

CRONACHE NOSTRE

Caracas, 24 febbraio - 1 marzo 1980

Enzo Carnebianca sta creando opere d'arte per "Italcambio"



Un'opera di Enzo Carnebianca

CARACAS. E' un classico per gente della mia età incontrare ogni tanto il figlio di... "Toh, ma davvero sei il figlio di Antonio? Che giovanotone!" "Ma guarda come somigli a tuo padre, sei la fotografia di Mario alla tua età"... e cose del genere. Giorni fa mi sono trovato davanti a un barbuto, massiccio e simpatico ragazzino: si chiama Enzo Carnebianca, ed è figlio di un caro amico mio, scomparso purtroppo prematuramente, che ebbi il piacere di conoscere ed apprezzare quando "recien liagado" cominciai ad allacciare amicizie nella Caracas del '56. Enzo è stato quasi sempre in Italia dove, dopo la morte del pa-

dre ha mandato avanti, davvero eroicamente, uno stuolo di fratellini facendo loro da padre. E questo è la cosa più positiva, il lato umano che mi ha commosso quando me lo ha raccontato, del resto con estrema semplicità e senza vantarsene. Ma Enzo "è" umano e la sua umanità in fondo sofferente, traspare da tutte le sue creazioni sia di pittura che di scultura.

Ah, dimenticavo di dirvi che Enzo è un pittore e uno scultore di notevoli dimensioni che ha già un back-ground italiano di prima categoria, un eccellente mercato e un buon nome nel campo dell'arte. È stato patrocinato dal celebre critico d'arte Vito Riviello che ha un interessante progetto sul "decentramento culturale" per portare l'arte nei quartieri periferici delle città italiane cominciando da Frascati e Grottaferrata. Enzo con la sua natura semplice ama molto questo progetto e ci si dedicherà anima e corpo perché l'arte cessi di essere patrimonio di una o certe classi sociali o di città-cosmopolite dimenticando le frange minori e la provincia.

Ora è a Caracas dove lavora intensamente a un progetto per Italcambio che, attraverso il suo Direttore Generale Dr. Mario Pizzorni e il suo Presidente Dr. Vito Miraglia, lo ha incaricato di eseguire dei bozzetti per smalti su argento di alcune opere e anche piccole sculture che saranno messe sul mercato come un'altra delle eccellenti promozioni artistiche che Italcambio lancia infaticabilmente.

L'ho avuto con me a colazione ed ho passato due ore piacevolissime con questo "uomo dei contrasti" come lo ha chiamato Gianni Volpi critico del Momento Sera che dice di lui "testa di rivoluzionario e carattere pacifista". Enzo ha le idee chiare in campo artistico, grazie a Dio, non parla difficile, non si è messo in cattedra, non cerca di vendere luoghi comuni travestiti con parole e i suoi quadri e le sue pitture sono lì a dimostrarlo: pur essendo raffinate e alle volte misterose, sono però alla portata di tutti, cosa oggi rarissima, in arte.

Dice di lui il critico Giuseppe Neri:

"Il dato fondamentale e più immediato della pittura del giovane Enzo Carnebianca è la carica simbolica di cui sono investite le sue figure. Un'allegoria alle volte sin troppo scoperta, tal'altra più sottile ma comunque sempre di chiaro segno. Le sue immagini immerse in una luce atemporale diventano i simboli ora inquietanti, ora disincantati, ora stupefatti della condizione umana".

E' tutto. Volevo solo parlarvi un po' di un giovane che merita essere ascoltato, ammirato e seguito. Gli auguriamo un grande successo sia nel suo soggiorno caraqueno (probabilmente farà anche delle mostre) sia nel suo mondo artistico italiano dove ha trovato la sua strada perché evidentemente aveva qualcosa di autentico e soprattutto di sofferito, da raccontare.

G. BENTI